

A maggio sarà presentata in Regione la domanda per il riconoscimento

RISO E VINO: L'OPPORTUNITÀ DEI DISTRETTI

di MARIA SASSI – Università degli Studi di Pavia – Facoltà di Economia

Nel 2009, a seguito del recepimento da parte della Regione Lombardia del Decreto Legislativo 228/2001 istitutivo dei distretti in agricoltura, la Camera di Commercio di Pavia ha costituito un Tavolo Verde partecipato dalle rappresentanze istituzionali e del mondo agricolo per valutare l'opportunità di favorire l'introduzione di questo strumento di gestione del territorio attraverso la valorizzazione del riso e del vino, vale a dire di due importanti produzioni agroalimentari per il territorio provinciale che ne definiscono in maniera chiara e marcata l'identità.

Il primo passo è stato l'identificazione dei due possibili distretti, la comprensione dei caratteri distintivi e l'analisi delle esperienze pratiche e, infine, la raccolta ed elaborazione delle informazioni quali-quantitative specifiche finalizzata alla individuazione dei principali caratteri dei due distretti, i loro punti di forza e di debolezza. I diversi elementi che contraddistinguono la produzione risicola e vitivinicola e le loro specificità, in termini di legami con gli attori e gli elementi territoriali, hanno suggerito il riferimento al distretto di filiera per il riso e al distretto agroalimentare di qualità per il vino Oltrepò Pavese (Figura 1). La prima tipologia di distretto è definita ai sensi del

D.g.r. 8/10085/2009 della Regione Lombardia come un sistema produttivo di comparto ad elevata specializzazione caratterizzato da una forte integrazione di filiera tra gli operatori e da una rappresentatività significativa in termini economici.

Il distretto del riso

La filiera risicola in Lombardia risulta chiaramente identificabile dal punto di vista geografico poiché fortemente radicata in un'area caratterizzata da una pluralità di reti di territori e da significative omogeneità quanto a caratteristiche economiche, sociali, culturali e ambientali.

I legami e le interdipendenze provinciali già in atto hanno indotto a prospettare un distretto del riso che andasse al di là dei confini pavesi per coinvolgere le realtà del milanese, del lodigiano e del mantovano.

I numeri del riso

Si è così configurata un'area distrettuale costituita da 117 comuni in provincia di Pavia, dove, secondo i dati forniti dall'Ente Nazionale Risi, nel 2010, si sviluppa l'attività di

Entro il 31 maggio verranno presentate a Regione Lombardia le domande per il riconoscimento di un distretto regionale di filiera del riso e del distretto agroalimentare del vino della provincia di Pavia. La decisione è stata assunta lo scorso mese di gennaio in una riunione voluta dal presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni e tenutasi presso la sede territoriale di Pavia di Regione Lombardia.

Alla presenza degli assessori provinciali alla agricoltura di Pavia e Milano, dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Lodi, Milano, Pavia e Mantova, delle associazioni provinciali del mondo agricolo e della direzione generale agricoltura di Regione Lombardia, sono stati raggiunti accordi e definite linee d'azione comuni, destinati a incidere in modo significativo e a portare un nuovo impulso alle aziende e al comparto agricolo della nostra provincia.

"Con la scelta di presentare domanda di riconoscimento per un distretto regionale del riso – spiega il presidente

Giacomo de Ghislanzoni della Camera di Commercio di Pavia – *intendiamo raggruppare tutta la filiera lombarda che è la più importante a livello nazionale. La logica è quella di fare sistema per valorizzare la qualità, per esempio attraverso la definizione di un marchio doc, e per riconoscere il ruolo fondamentale della coltura risicola nella sostenibilità ambientale"*. Analogo discorso per il distretto agroalimentare del vino che consentirà di aiutare le aziende pavese a rafforzare la loro competitività.

Per quanto riguarda il distretto di filiera del riso è stato deciso di proporre a Regione Lombardia un modello di gestione duale incentrato sugli operatori economici privati (come previsto dalla legge regionale), affiancato da un comitato di indirizzo costituito dai rappresentanti delle Camere di Commercio, delle amministrazioni provinciali, delle associazioni di categoria e di tutti quei soggetti rappresentativi degli interessi generali del comparto agricolo.

1.702 aziende risicole su una superficie di 88.539,18 ettari; da 60 comuni in provincia di Milano dove operano 306 aziende su una superficie di 14.865,81 ettari; da 20 comuni ubicati nella provincia di Lodi in cui sono attive 73 aziende su una superficie di 2.248,92 ettari; da 11 comuni nella provincia di Mantova dove 74 aziende producono risone interessando una superficie di 1.529,41 ettari.

Si tratta di un totale di 208 comuni in cui si concentra più del 50 per cento delle aziende agricole italiane e della superficie destinata alla coltivazione del risone alla quale si affianca una significativa presenza di riserie, pilerie e commercianti che assorbono buona parte della produzione locale che è alla base di una significativa integrazione di filiera fortemente localizzata e specializzata.

Nell'area distrettuale l'ambiente naturale, il paesaggio, la cultura e l'organizzazione sociale sono fortemente connotati dalla presenza della coltivazione del risone in quanto coltura storica. Una pluralità di imprese e di famiglie ne condividono lo specifico interesse economico dedican-



dosi all'attività propria della filiera a partire dalle attività di fornitura dei mezzi e dei servizi, compresa la formazione e la ricerca, alle lavorazioni agricole conto terzi, alla produzione, alla trasformazione e alla commercializzazione. Sia la fase agricola sia quella industriale si contraddistinguono, inoltre, per una spiccata diversificazione aziendale e un elevato know-how.

In questo contesto, l'accreditamento del distretto del risone, che per i suoi caratteri è già di fatto esistente, potrebbe sicuramente favorire la promozione e la valorizzazione del prodotto e delle "terre" in cui esso è realizzato, con una particolare attenzione alla tutela e alla salvaguardia

ambientale. In uno scenario in cui la riforma dell'Organizzazione comune di mercato del risone è destinata a ridurre in maniera importante le garanzie di prezzo sino ad ora offerte alla risicoltura e in presenza di prospettive più profittevoli legate ad altre produzioni, lo strumento distrettuale va inteso come una possibilità per contribuire a sostenere localmente il sistema produttivo risicolo consentendogli di meglio adattarsi alle esigenze competitive e di mercato, in particolare, attraverso il rafforzamento della connotazione italiana del prodotto sui mercati nazionale e internazionali, favorendo il consolidamento della leadership dell'area nel contesto europeo.





Il distretto del vino

Per la produzione vitivinicola Oltrepò Pavese si è, invece, fatto riferimento al distretto agroalimentare di qualità che è definito dal suddetto Decreto di Giunta Regionale, come un sistema produttivo locale, anche a carattere interregionale, caratterizzato da una significativa presenza economica e da interrelazioni e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

Il valore economico delle aziende viticole oltrepadane e la loro consistenza strutturale, i loro stretti legami con gli attori della filiera per lo più ubicati nell'ambito dell'area di produzione, la storicità della filiera, il legame tra il sistema locale di produzione vitivinicolo e l'identità territoriale e la più alta concentrazione di vini D.O.C.G. e D.O.C. della regione Lombardia prodotti su una superficie - che per estensione è la terza a livello nazionale - hanno giustificato tale scelta.

I numeri del vino

Il distretto che ne deriva interessa i 43 comuni dell'Oltrepò Pavese che costituiscono l'area di produzione a denominazione di origine sulla base dei rispettivi disciplinari in cui si concentra il 42,59 per cento della superficie produttiva lombarda dei vini a qualità certificata e il 35 per cento degli ettolitri prodotti. Le 3.022 aziende ivi ubicate producono su una superficie di oltre 11 mila ettari circa, 452 mila ettolitri di vino da cui si ottengono 18 tipologie DOC e una DOCG. Tra queste, si annovera la produzione, unica al mondo, dell'Oltrepò Pavese Metodo Classico Rosè. Va, inoltre, ricordato che nell'Oltrepò Pavese si realizza il 70 per cento della produzione nazionale dell'uva Croatina e



il 75 per cento di quella di uve Pinot Nero. Le esigenze di presenza attiva e di concorrenza su un mercato sempre più globalizzato impongono anche alle produzioni del settore vitivinicolo oltrepadano una particolare attenzione alla competitività.



La logica aggregativa

La positiva logica aggregativa che è alla base della nascita e dello sviluppo del distretto può contribuire alla soddisfazione degli interessi delle componenti socio-economiche del territorio attraverso la promozione del valore e della qualità dei vini a denominazione di origine prodotti sia nell'ambito dei confini nazionali e internazionali e al sostegno alle aziende e ai produttori per migliorarne la competitività e l'approccio al mercato nel rispetto della tradizione dell'area di produzione. In tal senso, la promozione delle capacità imprenditoriali e delle risorse umane, dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo tecnologico,

dell'immagine del prodotto congiuntamente al suo territorio e delle condizioni ambientali rappresentano alcune tra le possibili aree di intervento del distretto.

Attraverso il riconoscimento di un distretto di filiera del riso e di qualità del vino Oltrepò Pavese, i comuni coinvolti potrebbero dotarsi di uno strumento di gestione del territorio in grado di contribuire, integrandosi con quelli di pianificazione e sviluppo territoriale già operativi, alla qualificazione, al consolidamento e alla caratterizzazione del loro sviluppo socio-economico attraverso un approccio partecipato dai soggetti pubblici e privati del territorio, in linea con gli indirizzi dell'Unione Europea.

Figura 1 – I comuni del Distretto di filiera del riso e del Distretto agroalimentare di qualità Oltrepò Pavese

